Anno XI. N. 31 — Udine, Martedì-Mercoledì 7-8 febbraio 1888 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 23
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le vecchie arti

L'organo crispino sfoggia in questi giorni tutta la sua eloquenza pretendendo di provare che la politica ora abbandona le vecchie arti d'intrigo e sceglie la sua base sulla verità. Ciò disse a proposito della pubblicazione del trattato austro-germanico, ma, a dir vero, noi non arriviamo a comprendere come si possa venire a tale deduzione per il solo fatto che fino ad ora quel documento non fu posto in piazza dai contraenti. Stipulare un contratto che interessa esclusivamente chi lo sottoscrive, e li mette al sicuro contro aggressioni più o meno presumibili, è *un'arte d'intrigo*, secondo il Crispi, per il solo fatto che la minuta del contratto non è consegnata in mano a chi, per esso, ne può venir corbellato. Ma, c'è detto in questo di voler aggredire? Parrebbe che sia leggere la *Riforma*, altrimenti non avrebbe scritto quella corbelleria che la pubblicazione del trattato austro-ungarico rende omaggio alla politica che abbandona le vecchie arti d'intrigo. Ma neppure se una potenza qualunque avesse avuto diritto d'imporre una guerra all'una od all'altra delle potenze che si legarono insieme, queste avrebbero agito con arte d'intrigo sottoscrivendo un trattato e tenendone gli articoli, per la vicendevole loro difesa. Ognuno ha diritto alla propria conservazione, e ne deve studiare i mezzi migliori. Così fecero l'Austria e la Germania le quali, dall'altra parte, non lasciarono di far conoscere al mondo tutto ch'erano alleate.

Lo sproloquio dunque dell'organo crispino non è, in fin dei conti, che un'offesa recata alla lealtà finora manifestata dalle due potenze contraenti.

C'è chi pensa che Crispi s'abbia così voluto vendicare perchè Austria e Germania non fecero, in tale occasione, cenno alcuno della triplice alleanza, quasi dimostrando pubblicamente ed officialmente che il terzo alleato è cosa secondaria, proprio di nessun conto. E qui l'amor patrio ha diritto di risentirsene; conviene però non dimenticare che certi affronti se li meritano gli uomini che sono al governo della patria nostra; e se li meritano principalmente per la leggerezza con cui trattano la politica; per la leggerezza con cui, dimenticando i più gravi interessi, si slanciano in imprese che smungono l'erario, che indeboliscono le forze dell'esercito, che fanno cadere il ridicolo su tutta quanta la nazione.

Nè conviene dimenticare quanto si meriti il Governo nostro la non curanza delle grandi potenze contraenti, per un altro fatto sommamente grave. Ed è questo della guerra sciocca e triviale che i nostri signoni politici muovono al Romano Pontefice ed ai cattolici che l'onorano, proprio nel momento che la stessa Germania protestante, per ragioni di più fine politica, onora il Capo della Chiesa cattolica, in lui riconoscendo quella forza morale che vale più di centomila cannoni, e d'ogni altro strumento di guerra, per vincere le agitazioni, per frenare le ingiuste aggressioni, per rimettere l'ordine nella società, e per assicurare pure nei più pericolosi momenti la fedeltà dei sudditi a chi li governa, ed il loro amore a qualsiasi sacrificio in pro del paese.

Proprio nei giorni, in cui tutte le potenze onorano il pontefice Leone XIII, il politicone Crispi l'insulta destituendo perfino il sindaco di Roma perchè si credette in dovere di fare una visita in Vaticano; destituendo assessori scolastici perchè permisero a qualche maestra di prendere parte al pellegrinaggio nazionale cattolico ai piedi del S. Padre; mettendo in moto tutte le sue spie alte e basse per scoprire e sindaci e maestri ed impiegati sia comunali come provinciali o regi che avessero sottoscritto quella petizione che domandava la libertà vera e piena al vicario di Cristo nell'esercizio della utilissima e mondiale sua missione.

Quando un governo si fa così piccino e si avvilisce con tali atti che stonano colla manifestazione generale degli altri governi e delle popolazioni di tutto il mondo, come può pretendere di non ricevere umiliazioni?

Quale appoggio può dare la nazione nostra a qualsiasi altra potenza, nelle condizioni morali e materiali in cui l'hanno posta i gran liberaloni colla guerra contro la Chiesa, e coll'obbedienza cieca alla framassoneria?

Pur troppo l'Italia, quale l'hanno ridotta col disprezzo alla sua fede avita, collo sperpero delle sue finanze, colle sue continue agitazioni di piazza, potrà fomentare ed accrescere l'azione di chi ami il disordine e cerchi in questo i suoi interessi; ma non riuscirà mai, con tali suoi precedenti, che gelosamente il Crispi coltiva, ad essere l'alleata desiderata ed apprezzata, l'amica di chi tende a voler porre in rispetto i principî dell'ordine.

W.

I soldati e le iene

Dal campo, dove si trovano attendati i nostri soldati in Africa, vengono mandate delle curiose notizie.

A proposito del servizio di guardia, per esempio, una delle scorse notti n'è avvenuta una di bella.

Dovete sapere, scrive un corrispondente, che più si avanza più si è nottetempo tormentati dagli urli delle iene che penetrano negli accampamenti e s'aggirano presso le tende, cercando le ossa e i rifiuti dei soldati per sfamarsi.

Siccome però non attaccano l'uomo, e non mordono se non quando sono ferite o è loro preclusa la fuga, è stato rigorosamente proibito ai soldati di tirar loro delle fucilate, anche per non dare *allarmi*.

Durante la notte, tutto attorno al campo vi era, al solito, un cordone di sentinelle a breve distanza l'una dall'altra.

Le tenebre erano tanto fitte che non si vedeva ad un passo di distanza.

Una sentinella collocata sopra un'altura sentiva un rumore come se molti esseri viventi tentassero arrampicarsi per la scoscesa china del monte.

Udiva i sassi percossi rotolare giù pel pendio... diede il *chi va là;* nessuno risponde, e il rumore si approssima sempre più.

Chiama, com'è la consegna, il capo posto, ma questi si è addormentato e non l'ode.

Il povero soldato si guarda attorno e vede nell'oscurità luccicare centinaia d'occhi di brace che vanno attorniandolo..... colla voce tremante grida: *allarmi*.

Cento voci rispondono con voce tonante a quel grido. Sono tutte le sentinelle attorno al campo che credono segnalato il nemico.

In un attimo tutto il campo è in arme.

Quando gli ufficiali escono dalle tende trovano già tutti i soldati allineati, col fucile carico, la cartucciera ripiena e il tascapane pure rigonfio di cartucce, senza che nessuno l'abbia ordinato.

Ma intanto il comandante la guardia era accorso con torcie a vento là dove era partito il primo allarme e vide fuggire una cinquantina di iene spaventate dal bagliore dei lumi.

Fu suonato subito il riposo; i soldati rientrarono nelle tende, e alla sentinella fu dato il cambio.... e fu messa alla prigione.

LA MADRE DI DON BOSCO

Don Bosco aveva incominciato la sua opera di educazione, lontano dalla famiglia sua che si trovava ai Becchi, la fattoria paterna. Colà abitava la mamma Margherita.

Nel 1846 Don Bosco ammalava fortemente, e, guarito quasi per miracolo, si recava presso sua madre per ristabilirsi.

APPENDICE 99

Il piantatore della Martinica

Lavergne colla mano indicò ai suoi amici un angusto campo di grano, e disse loro:

— Qui la tradizione afferma sorgesse una casa posseduta da Giovanni, e nella quale Maria trovò un asilo dopo il Calvario, mettendo così in atto la divina adozione compiutasi là sul monte, appiè della croce.

Poscia, stendendo la mano destra, Lavergne aggiunse con emozione:

— Là è il cenacolo.

Richard e Bouchè trasalirono.

Lavergne continuò:

— Non vi sembra che se si predicasse ancora una crociata contro i turchi, affine di rientrare in possesso del cenacolo e degli altri luoghi santi profanati dalla mezzaluna, si troverebbe ancora un esercito e un'armata? In quanto a me correrei o primo o tra i primi a prendere la croce, e dopo aver combattuto per l'onore della mia patria, con maggior ardore e fede mi sembra combatterei per la tomba del Redentore.

— E noi ti seguiremmo! esclamò Richard.

— Oh! chi potesse trascinare tanti tepidi cristiani su queste zolle e dir loro: Guardatevi attorno! Quanti di essi, e forse tutti, posti tra l'apostasia e la morte, abbraccierebbero la croce e *morirebbero* col sorriso sulle labbra.

David e i suoi soldati abitarono un giorno in quello che poi fu il cenacolo; i mercenari del pastore di Bethléem vi si esercitavano al maneggio delle armi. L'arca dell'alleanza vi fu per tre mesi deposta. Michea vi trovò un asilo e vi scrisse le sue profezie. Il gran fabbricato del cenacolo con tutti i suoi accessorii al tempo del Salvatore appartenevano a Giuseppe d'Arimatea, e fu a costui che si rivolse Héli d'Hébron affine di far preparare la sala per la Pasqua, dopo che Gesù ebbe detto ai suoi apostoli:

«Nella città alta voi troverete un uomo portante una brocca d'acqua; tenetegli *dietro fino alla casa in cui entrerà*. Qualunque sia questa casa, dite al padre di famiglia: «Il maestro vi manda a dire: il mio tempo è vicino; io vengo a fare la Pasqua presso di voi coi miei discepoli». Allora egli vi mostrerà un grande cenacolo ornato di tappeti ed è là che voi preparerete la Pasqua».

— Entreremo noi qua entro? domandò Bouché.

— Certamente, rispose Lavergne.

Accanto al cimitero cristiano sorgevano dei caseggiati sormontati da un minareto.

Lavergne e i suoi amici offrirono una somma sufficiente per ottenere dal guardiano l'ingresso nel fabbricato ed entrarono per una porta a vôlta in una corte attorno alla quale erano aggruppate casupole miserabili abitate da turchi ed arabi cenciosi.

Dopo aver salito una scaletta di pochi gradini corrosi, i tre giovani si trovarono in una moschea povera e mal tenuta nella quale alcuni uomini recitavano dei versetti del Corano.

Lavergne si sentì una stretta al cuore.

— Che! pensava egli, è questo il cenacolo è questo il luogo tre volte sacro e che fu il primo santuario del mondo? Ed ora i seguaci di Maometto occupano quel luogo, dove sedette, dove conversò Gesù! dove fu celebrata l'ultima cena del Salvatore? Qui il Messia si conformò alle prescrizioni della legge Mosaica; là purificando doppiamente i suoi apostoli, lavò loro i piedi, in altra parte egli instituì il sacrificio perpetuamente rinnovabile.... *forse di contro a quella parete* era il letticciuolo sul quale Gesù era coricato mentre Giovanni gli posava il capo sul seno.... senza dubbio è per questa porta che uscì Giuda per andare a compiere il tradimento del figliuolo dell'Uomo.

E Lavergne era immerso da qualche poco in queste riflessioni, poi tutto ad un tratto alzò il capo e si voltò di balzo come se sentisse la voce che risuonò agli apostoli:

— Sono io; non temete!

Il giovane scrittore si prostrò sul pavimento; la moschea per lui era scomparsa e nella vivezza del sentimento della fede di cui si sentiva animato, gli sembrava passasse sopra il suo capo il soffio di quel vento impetuoso che annunziava la discesa delle lingue di fuoco sul capo degli apostoli nel cenacolo congregati.

Dopo un poco il giovane si riscosse e tornò coi sensi alla realtà delle cose.

Nell'uscire egli domandò al guardiano:

— Che cosa racchiudono quei fabbricati attorno alla moschea?

— Un ospedale turco.

— A qual uso servono le camere superiori?

— Di alloggio a persone di servizio.

Lavergne e i suoi amici traversarono di nuovo la corte; tutti e tre erano assorti nei loro pensieri.

Il giovane scrittore diceva ai suoi compagni:

— Il cuore mi sanguina a tanta profanazione... E' di qui che cominciò il gran dramma che si chiuse sul Calvario... è qui che fu distribuito il primo Pane dei forti; è qui dove lo Spirito Santo scese ad accendere il cuore degli apostoli di tal fiamma che non dovea più estinguersi e per la quale dovea rinnovarsi la faccia della terra; il cenacolo fu veramente la culla della Chiesa, Santo Stefano vi fu eletto diacono; San Giacomo il minore vi ricevette l'unzione che lo fece primo vescovo di Gerusalemme; San Pietro vi tenne il primo concilio che fissò il dogma fondamentale della nuova fede; da questo cenacolo partirono gli apostoli per conquistare il mondo in nome del loro Maestro crocifisso... Tito non permise che il cenacolo fosse violato... La madre di Costantino vi fece edificare una chiesa demolita più tardi dai Maomettani.

(*Continua*).

Fu in quell'epoca che l'ottima donna decise di seguire a *Torino il figliuolo*.

La mattina del 3 novembre partirono insieme. Don Bosco portava con sè il breviario e alcuni libri; la madre un canestro di biancheria.

Viaggiavano a piedi.

Quando furono al così detto *Rondò*, luogo poco distante dalla nuova dimora, ebbero un felice incontro, che merita di essere ricordato. Eglino s'imbatterono nel teologo Giovanni Vola, zelante sacerdote torinese, il quale veniva spesso all'oratorio in aiuto di Don Bosco. Dopo le più cordiali congratulazioni per la ricuperata salute, egli si fece a interrogarli:

— E perchè siete così impolverati?

— Veniamo dal paese.

— E perchè siete venuti a piedi?

— Perchè manchiamo di questi; e Don Bosco sorridendo faceva correre il dito pollice sull'indice, indicando che mancava di danari.

— Ed ora dove vai ad abitare?

— Ho qui mia madre, rispose Don Bosco, e vado a stare in casa Pinardi presso all'oratorio.

— Ma disimpiegati e senza stipendio come farete a campare la vita in questa città?

— Tu mi fai una dimanda, a cui pel momento non saprei che rispondere; ad ogni modo ci mettiamo nelle mani di Dio, e spero che non ci mancherà di aiuto.

— E a casa vi è qualcuno che vi attende?

— Non ho nessuno.

— Ma almeno avrai già provvisto per preparare un po' di pranzo?!

— Che cosa vuoi che ti dica! E' una cosa alla quale debbo ancor pensare. Ma, vivi tranquillo, ci penserà la Provvidenza.

— Sta bene; sta bene..... ma intanto..... se io sapessi..... se io potessi..... e frugava nelle saccoccie. — Davvero che io ti ammiro, soggiunse poi il buon teologo, e ti applaudo: mi rincresce che non ho con me del danaro; ma prendi per ora, — e in così dire tira fuori l'orologio, e glielo regala.

— E tu, gli disse Don Bosco commosso, ne resti privo?

— In casa ho un altro orologio. Vendi questo e provvediti del necessario. Io per tornare a casa non ho bisogno di saper l'ora. Don Bosco lo ringraziò, e rivolto alla madre: — Ecco, disse, una bella prova che la Divina Provvidenza pensa a noi. Andiamo dunque fiduciosi.

Poco dopo, Don Bosco e sua madre presero possesso del loro piccolo appartamento che consisteva in due camere fornite della mobiglia strettamente necessaria. A tal vista, la buona Margherita, la madre di Don Bosco, si rivolse verso di lui sorridendo per quella miseria che essa paragonava col benessere relativo della casa dei *Becchi*. Allora convennero entrambi di vendere una vigna ed alcuni tratti di terra che Don Bosco possedeva nel suo paese natio e che formavano la sua eredità.

Quanto a Margherita, essa fece vendere alcuni mobili, il suo corredo da sposa e le sue gioie nuziali dalle quali non si staccò che con qualche ripugnanza, poichè questo era un distruggere in certa qual maniera le memorie del suo passato.

Ma questo sacrificio non era che il compimento di quelli ai quali aveva fin'allora acconsentito; essa non faceva, come diceva ella medesima, che spogliarsi degli ornamenti, che aveva ricevuti dal suo sposo terrestre, per consacrarli al culto ed al servizio del suo sposo celeste.

Riforma della legge comunale e provinciale

Art. 60. — *Tutela dei comuni*. — E' sostituito il consiglio di prefettura alla deputazione provinciale nelle attribuzioni di cui agli articoli 137, 138, 139, 140, 142 e 144 della legge 20 marzo 1865 allegato *A*.

Art. 61. — *Eleggibilità a consigliere provinciale*. — Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

gli interdetti, gli inabilitati;

coloro che non possiedono beni stabili nella provincia;

gli ecclesiastici e i ministri del culto contemplati dall'art. 9;

i funzionari cui compete la vigilanza sulla provincia e gli impiegati dei loro uffici;

coloro che hanno il maneggio del danaro provinciale o liti pendenti colla provincia;

coloro che hanno stipendio dalla provincia, da comuni, da opere pie poste nella provincia o da altre aziende e corpi morali sussidiati dalla provincia;

coloro che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10;

coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti nell'interesse della provincia, od in società od imprese sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia;

i membri della magistratura giudiziaria che hanno giurisdizione nella provincia.

Art. 62. — *Consiglio provinciale*. — Il consiglio provinciale si riunisce di pien diritto, in ogni anno, il secondo lunedì di agosto, in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato, a richiesta del prefetto, o per iniziativa della deputazione provinciale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri.

La sessione straordinaria è annunziata dal *foglio degli annunzi legali* della provincia.

Le convocazioni sono fatte dal presidente della deputazione provinciale, per avvisi scritti, da consegnarsi a domicilio almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

L'avviso scritto contiene l'ordine del giorno della prima seduta, che sarà sempre comunicato al prefetto.

Art. 63. — La durata ordinaria della sessione è di un mese, ma può essere prorogata o ridotta per deliberazione del consiglio.

Art. 64. — Nei casi di convocazione straordinaria, ed in quello di proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga deve indicare gli oggetti da discutersi e l'ordine della relativa trattazione.

Art. 65. — *Presidente della deputazione provinciale*. — Il consiglio provinciale elegge ogni anno, nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della deputazione provinciale; e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

Art. 66. — Il presidente della deputazione provinciale presta giuramento nei modi stabiliti dall'art. 53.

Art. 67. — *Ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale*. — Sono sottoposte all'approvazione del consiglio di prefettura le deliberazioni dei consigli provinciali quando riflettano atti della natura di quelli cui si riferisce l'art. 60.

Art. 68. — *Incompatibilità amministrative*. — Le funzioni di deputato al parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del consiglio provinciale e di presidente della deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi.

Art. 69. — *Sanzione pei consiglieri che non intervengono alle adunanze*. — I consiglieri che non intervengono ad una sessione sono dichiarati decaduti.

Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato impedimento, decade dalla carica.

La decadenza è pronunciata dai rispettivi consigli.

Il prefetto ne può promuovere la decadenza e la sostituzione.

AL VATICANO

Ricevimenti.

Sabbato mattina sua Santità ammise in speciale udienza, nella sala ducale, le rappresentanze internazionali di tutte le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

La numerosa assemblea, al giungere del sommo pontefice, proruppe in fragorosi evviva; quindi il signor conte Pagès, presidente generale, lesse un indirizzo in francese, al quale il sommo pontefice degnavasi rispondere.

Furono ammessi al bacio del santo piede tutti i presidenti e membri del consiglio direttivo, i quali, a nome delle società offrirono un album contenente il numero di tutte le conferenze e dei soci delle medesime.

Infine umiliarono una vistosa offerta in danaro, per la fausta ricorrenza del giubileo sacerdotale di sua Santità Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6. — Presidenza BIANCHERI.

1:29 diventano 57.

Raccomandate da vari varie petizioni di comuni; presentate alcune relazioni; si riprende la discussione del bilancio d'assestamento; se ne approvano i vari articoli con poca discussione; procedesi allo scrutinio segreto e risulta approvato con voti 158 favorevoli, 57 contrari. — Annunciate parecchie interrogazioni e relazioni si leva la seduta alle 5.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 — Vice-Pres. TABARRINI.

Di nuovo le antichità.

Si continua e si chiude la discussione del disegno di legge per la conservazione dei monumenti. Si mette ai voti un ordine del giorno dell'ufficio centrale non tanto accetto a Coppino. Viene respinto. Levasi la seduta alle 6,30.

ITALIA

Bari — *4 milioni di passivo*. — E' fallito a Bari il banco A. Levi e C. con un passivo di circa quattro milioni.

L'*Euganeo* dice che la piazza di Padova ne sarebbe molto colpita.

Un istituto vi è interessato per 260 mila lire e due privati per 100 mila lire ciascuno.

Chieti — *Orribile!* — In S. M. Imbaro un bambino di pochi mesi moriva interamente bruciato in una maniera che si stenta a concepire. Il povero bambino era stato dato a balia ad una buona donna del luogo; il freddo era intenso e la donna, dopo averlo posto a dormire accanto al suo letto, pensò bene di mettere una padella di fuoco sotto la culla, forse per mantenere caldo il ragazzo. Il fuoco, *non si sa come*, si comunicò al legno della culla, ed a poco a poco investì tutto il contenuto, consumando quel misero corpicino fino alle ossa. Non rimase illesa che la sola pancia. La donna dormì, vedete di che sonno! Non la destò il puzzo, il fumo, il crepitio del fuoco. Niente!

Ferrara — *Delizie*. — Avant'ieri mattina veniva aggredita da tre malandrini, armati da revolver e di coltello, la corriera postale che fa servizio fra Bondeno e Ferrara. Fortunatamente non poterono impossessarsi, forse perchè inesperti, del piego speciale che conteneva valori, e si limitarono a derubare il procaccio Vacchi di 49 lire.

Il Vacchi fu lesto a gettare via la chiave della cassetta che conteneva la corrispondenza; egli non riconobbe gli assalitori perchè mascherati.

Questi prima di allontanarsi tagliarono i finimenti del cavallo per impedire che il procaccio si recasse sollecitamente alla prossima caserma dei carabinieri.

Fino ad ora non si è riuscito a scoprire i colpevoli.

ESTERO

America — *Curiosa la fantasia degli americani*. — E' stato inaugurato a Filadelfia un nuovo *Club*: *il Club della morte improvvisa*. Sono membri di questo curioso sodalizio quelli che sono affetti da palpitazione di cuore o da qualunque altra malattia capace di mandare all'altro mondo le loro vittime senza grandi preavvisi, come la gotta, le predisposizioni apoplettiche ecc.

Bello questo Club! Ma ci vorrebbero tanti *soci quanti sono gli uomini*. Chi da un minuto all'altro è sicuro della sua vita?

Austria-Ungheria — *Una perquisizione a Gorizia* — Il *Corriere di Gorizia* reca quanto segue:

« Ieri sera verso le 6 pom. un commissario un ispettore di polizia e delle guardie di P. S. perquisirono la tipografia Paternolli, i locali di redazione e l'abitazione del nostro redattore responsabile.

Gli agenti si ritirarono portando seco alcuni manoscritti e stampati. — Parte dei manoscritti ci vennero oggi, dietro nostra ricerca, restituiti; così gli stampati, salvo uno. »

Irlanda — *In bocca d'un leone*. — Da Dublino si ha notizia di un dramma terribile avvenuto in quella città in un serraglio di bestie feroci.

Al *Musical Stell* ha piantato le sue tende la signorina Senide, una intrepida domatice di leoni.

Ieri sera, dopo la rappresentazione, eseguita dinanzi ad una folla enorme, la Senide ricacciò la testa nella bocca di un gigantesco leone per farsi fotografare.

Il fotografo puntò la macchina e nel tempo stesso rischiarò il serraglio colla luce elettrica. La belva spaventata da quel bagliore improvviso chiuse la bocca e piantò i denti nel collo della povera domatrice.

Il direttore della *menagerie* si precipitò nella gabbia e percuotendo a sangue il leone lo costrinse a lasciare la signora Senide che venne condotta fuori gravemente ferita al collo e al petto.

Inghilterra — *Otto morti avvelenati*. — A Salford un farmacista, certo Derby, di trentacinque anni, irritato per vedersi contestata un'ingente eredità, lasciatagli da un parente, decise, assenziente la moglie, di morire insieme a tutta la sua famiglia. Domenica scorsa, dopo una copiosa cena, esso somministrò alla moglie e a sei figliuoli dai 3 ai 13 anni un veleno. Quando li vide *morti scese nel salotto e si* avvelenò a sua volta.

Venerdì il padre di Derby, penetrando in casa per la finestra, scoperse l'orrenda tragedia.

Cose di Casa e Varietà

Lo stato di mons. Arcivescovo

Ci si comunica che la salute di monsignor Arcivescovo è buona, e che l'incomodo del suo braccio si avvicina a gran passi al suo pieno ristabilimento. Sua Eccellenza desidererebbe partire quanto prima da Roma per ritornare fra noi; ma persone ragguardevoli, vescovi e cardinali, avuto riguardo al clima di Roma, lo consigliano e lo pregano a voler differire anche di qualche poco la sua partenza.

La statistica delle firme

L'*Unione* di Bologna in un supplemento straordinario scrive:

« Nel pubblicare una seconda nota di diocesi nelle quali la sottoscrizione alla petizione è più avanzata, cominciamo col rettificare quella che riguarda Piacenza, pubblicata nel *supplemento* precedente, essendochè deve dirsi Piacenza 8993.

Ora aggiungiamo in Piemonte:

Mondovì	firme	3,199
Saluzzo	»	2,049
Aosta	»	2,596
Vercelli	»	5,495
Susa	»	1,731
Ivrea	»	1,547
in Lombardia:		
Milano	firme	16,595
Pavia	»	3,978
Lodi	»	5,975
nell'Emilia:		
Parma	firme	5,571
Borgo S. Donnino	»	1,838
Reggio	»	7,887
nel Veneto:		
Udine	firme	13,723
Belluno	»	2,067
Concordia	»	2,127
Adria	»	4,367
Feltre	»	2,305

Finalmente in Toscana segnaliamo per ora:

Fiesole	firme	4,623
Volterra	»	3,451
Pescia	»	1,220
San Sepolcro	»	1,395
Sovana e Pitigliano	»	776

Anche in queste raccolte non si è tenuto conto di oltre 20 mila firme a croce.»

Le preci dopo la santa Messa

Ad opportuna norma dei R. R. Sacerdoti riportiamo quanto segue:

Interrogato tempo fa mons. Agostino Caparro, promotore della fede, ed officiale della s. congregazione dei riti, se si possano recitare le preci dopo la santa messa *col calice in mano*, rispose, che codesto uso, quantunque non proscritto da speciale decisione della s. congregazione dei riti, è però riprovato dal buon senso. non indicando, in chi così operasse, che furia e fretta di lasciar presto l'altare.

Ringraziamento

I sottoscritti porgono pubblicamente i più sentiti ringraziamenti al rev.mo arciciprete di S. Daniele, al clero ed ai cittadini che con tanto amore concorsero ad onorare i funebri dell'estinto fratello

M. R. D. Giuseppe Tomasoni

Ringraziamo pure il r.mo parroco ed il cappellano di Dignano che si recarono pur essi ad accompagnare la salma del caro estinto.

6 febbraio 1888.

I fratelli *Pietro* e *Vincenzo Tomasoni*.

Cose de America!

A New York, il mare ha corroso gradatamente le fondamenta dell'Hotel Brighton.

Il proprietario, senza perder tempo e, prima che la distruzione fosse completa, ha immaginato di trasportare addirittura il suo albergo in una località stabile.

Perciò il fabbricato sarà diviso in fette longitudinali e trasportato, pezzo per pezzo, mediante una ferrovia a triplo binario, 100 vagoni piatti serventi di piano inferiore e 12 locomotive.

Per farsi una idea di questa intrapresa colossale basta notare che il fabbricato pesa 5000 tonnellate ed è a tre piani, sormontato da 5 torri ed ha una facciata di 460 piedi e una profondità media di 75.

Sembra una fiaba, ma i giornali di New-York ne parlano colla maggiore serietà del mondo.

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco com.	a. L. 10.—	11.70	All' ett.
Cinquantino	» L. 9.—	—.—	»
Giallone	» 13.—	—.—	»
Gialloncino	» 13.—	—.—	»
Semi-giallone	» 12.—	—.—	»
Segala	» 11.—	—.—	»
Fagiuoli pianura	» 16.50	17.50	»
Castagne	» 15.50	17.—	Al q.le

Uova

Uova al cento	L. 56.0	a 5.70

Pollerie.

Galline peso vivo	L. 1.00	a 1.10	Al kilo
Capponi »	» 1.15	a 1.20	»
Pollastri »	» 1.15	a 1.20	»
Polli d'india femm.	» 0.95	a 1.00	»
» masch.	» 0.90	a 0.95	»

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.65	a 1.70
» monte	» 1.80	a 1.85

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v. L. 7.00	7.25	al q.
» » II	» » 5.30	5.55	»
» della Bassa I	» » 5.90	6.30	»
» » II	» » 0.00	0.00	»
Erba medica nuova	» 8.00	8.30	»
Paglia da lettiera	» 4.00	4.10	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35	2.45	al q.
» in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.60	8.00	»
» II	» 6.15	6.20	»

Legumi freschi

Patate	L. —.11	—.13	Al kilo

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione abastanza elevata in Francia, depressione leggiera sud ovest Russia, Kiew 748, Brest 772. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente discese, venti deboli, temperatura aumentata, ancora gelate e brinate a nord. Stamane cielo nuvoloso, alte correnti al IV quadrante, venti deboli intorno ponente, barometro 756 Adriatico, 757 versante tirrenico, 759 isole; mare calmo quasi dovunque.

Tempo probabile:

Ancora venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia, gelo, brina a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

L'esposizione vaticana illustrata

Il numero 10 dell' *esposizione vaticana illustrata* contiene incisioni rappresentanti il cardinale Rampolla e il cardinale Ricci membri della commissione cardinalizia per l' esposizione, il gran disco araldico in ceramica offerto dal comitato internazionale dei dignitari degli ordini cavallereschi e dei decorati di altre onorificenze pontificie, il merletto pel *rocchetto papale, dono del clero* e del popolo della diocesi di Bayeux, il trittico che riproduce la nuova abside del Laterano, offerta dei reverendissimi vescovi assistenti al soglio pontificio, la pianeta di merletto regalata dal signor Ignazio Schweiger di Vienna, e il facsimile del monumento al b. Urbano II papa inviato dal clero e popolo di Reims. Questo quanto alle incisioni. Troviamo poi il discorso del cardinale Schiaffino all'apertura dell'esposizione e la risposta del S. Padre, parecchi articoli illustrativi dei doni e le biografie dei cardinali Rampolla e Ricci.

L' *esposizione vaticana illustrata*, viene spedita franca di porto in tutta l'Italia a chi spedisce un vaglia di lire 16 ai signori Gustavo Bianchi e compagno editori via Venti Settembre, 32 b. Roma.

Il Rosario e la nuova Pompei

periodico mensile. Annuo abbonamento da gennaio a dicembre, per l'Italia l. 4, per l'estero 5.

Codesto periodico, più volte benedetto da papa Leone XIII, è entrato or ora nel suo V anno di vita e procede alacremente nel suo doppio intento di estendere il culto del Ss.mo Rosario di Maria e la risurrezione di una Pompei cristiana e sacra a Maria presso le rovine esumate della pagana. Il primo quaderno di quest'anno, che teniamo sott'occhio, oltre a pregevoli articoli, contiene anche la genuina relazione di molte grazie ricevute per la intercessione di N. S. del Ss. Rosario.

Sopra un ponte del Tevere

E' questo il titolo d'una delle tante pubblicazioni uscite in luce per festeggiare il giubileo sacerdotale del s. Padre, e comprende una serie di capitoli in strofe saffiche nei quali il poeta (*Mastro Rollino* Dall'Aquila) ricorda le glorie fulgenti di Roma pagana e le più vere di Roma cristiana. — Rivolgersi alla *tipografia della Gioventù*. — Genova.

Diario Sacro

Mercoledì 8 febbraio — s. Giovenzio v.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato fra l'Italia e la Germania.

Mandano da Roma per telegrafo alla *N. F. Presse* le seguenti informazioni:

« Dopochè fu pubblicato il testo del trattato italo-tedesco, si è in questi circoli dirigenti meno guardinghi nel parlare delle clausole del trattato d'alleanza tedesco-italiano.

« Si dice, che questo trattato è il corollario di quello austro-tedesco e indica per la Germania la difesa del suo confine occidentale. Come il patto austro-tedesco è diretto a salvaguardia d'un attacco da parte della Russia, così l'alleanza italo-germanica riguarda un attacco della Francia contro l'Italia.

« Ma il trattato fra l'Italia e la Germania non obbliga i due contraenti di aiutarsi con tutte le forze di cui dispongono; l'Italia è obbligata nel caso la Francia attaccasse la Germania di concentrare ai passi delle Alpi 300 mila uomini, mentre la Germania nel caso di un attacco della Francia contro l'Italia ha l'obbligo di scaglionare pure 300 mila uomini ai confini francesi.

« L'alleanza non riguarda il caso, in cui la Francia fosse assalita.

« Se un'altra potenza attaccasse l'Italia o la Germania, l'alleato non sarà tenuto che a una neutralità benevola, a meno che la Francia non profittasse dell'occasione per aiutare l'aggressore.

« In tale circostanza il *casus fœderis* sarebbe applicabile.

« Il trattato contiene ugualmente un articolo che insiste sul carattere esclusivamente difensivo della convenzione.

« Al *Temps* di Parigi è stato mandato un telegramma identico. »

Fascio italiano.

Pare ormai impossibile una convenzione commerciale con la Francia. E dalla guerra economica alla politica è troppo breve il passo. — Intanto gli studenti studiano il modo di fare maggior chiasso e s' infischiano di tutto e di tutti. Ahi speranze d'Italia! — E i ministri studiano anche essi il mezzo di spillar denari dalle tasche; e v'è chi vuole la tassa sui cereali, chi desidera i decimi di guerra, chi agogna al macinato; e forse chi per metter tutti d'accordo le approverà tutte e tre. — Ma il paese frattanto passa di vittoria in vittoria contro i.... maestri e sindaci di carattere, che non vogliono ritirare la firma! — E per aver di tali trionfi *si rifiuta accettare le dimissioni preferendo infliggere la sospensione!* — Sospesi i firmatari l'Italia è salva! E quasi ciò non bastasse a Crispi, conviene ora che egli pensi a far destituire l'ambasciatore de Mun perchè la moglie di lui *ricevette freddamente* Madama N. 3, e, invece di restituirle la visita al domicilio, portò il biglietto a palazzo Braschi! ?

Fascio africano.

Acquista sempre maggior probabilità la voce corsa che alla nostra situazione snervante in Africa concorrano per buona parte i maneggi francesi. — Assicurasi che Menelik ora va contro i Vollo-Gallas; poi si rivolgerà contro il negus, il quale è assai impressionato per ciò. — Re Menelik, a segno d'amicizia, ci darà nelle mani l'emiro dell' Harrar, il massacratore della spedizione Porro, da lui catturato. — Sono arrivati a Napoli 2 ufficiali, 52 soldati, pochi operai sull'*Archimede*. — L'*Esercito* continua a parlare del richiamo delle truppe; segno del tempo! — La *Riforma* dice che presto si risolverà in qualche modo, l'affare spinoso. — Da fonte inglese si telegrafa che Menelik vinse i Vollo-Gallas e si avanza contro il negus.

Fascio estero.

I deputati protezionisti francesi propongono leggi draconiane contro i prodotti italiani. La stampa insulta sempre all'Italia. — In Germania Bismarck nel discorso al Reichstag ieri pronunciato disse che fra le potenze centrali l'alleanza non è che per la pace. — In Spagna s'è finalmente pubblicato l'arbitrato fra Italia e Colombia. Dicesi favorevole a noi. — L'Austria-Ungheria, si dice, per mezzo di Kalnoki avea fatto avvertire Lobanoff della imminente pubblicazione del trattato austro-germanico; e che Lobanoff a nome della Russia non ha fatto alcuna obbiezione a tale atto. — Alla Regina di Spagna l'ambasciatore Tornielli reca una lettera autografa di re Umberto esprimente il voto che la Spagna ridiventi una grande nazione.

TELEGRAMMI

Bukarest 6 — Alle elezioni del I. collegio dei rappresentanti dei grandi proprietari fondiari, grande concorso di elettori di tutti i partiti.

Il risultato fu favorevole al governo: di 66 deputati eletti, 49 sono governativi, 17 di opposizione. Complessivamente vi furono 11,128 votanti; 8559 in favore del governo 2569 in favore dell' opposizione.

Madrid 6 — Un telegramma governativo da Huelva riduce a cinque il numero dei minatori uccisi nell'affare di Riotinto. Si sequestrò una quantità di armi e sessanta cartucce di dinamite. — Assicurasi che la compagnia è disposta a fare delle concessioni agli operai.

Credesi che i minatori stieno per riprendere il lavoro.

Atene 6 — Curtopassi, ed il Ostiani sono arrivati il primo per presentare le lettere di richiamo, il secondo le credenziali.

Vienna 6 — Il *Correspondenz Bureau* è autorizzato a dichiarare essere insussistente la notizia data da un giornale del mattino che la dimissione del ministro della guerra sia imminente.

Pavia 6 — I funerali del prefetto Bosia riuscirono imponenti.

7 febbraio 1888.

Rend. it. 5 % god. 1 luglio 1888	da L. 95.—	a L. 95.20
Id. Id. 1 genn. 1888	da L. 92.83	a L. 93.03
Rend. austr. in carta	da F. 77.—	a F. 77.40
Id. in argento	da F. 79.—	a F. 79.60
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 203.25
Banconote austr.	da L. 203.—	a L. 203.25

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

febbraio 6-7 1888	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	744.6	747.2	745.8
Umidità relativa	47	61	54
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NW
Vento (velocità chi.	4	4	0
Termom. centigrado	3.5	8.7	4.1

Temperatura mass.	9.1	Temperatura minima	
» min.	1.6	all'aperto	— 3.4

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	..
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.34	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 1.30	4.—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	
Cormons	ant. 1.11	10.—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.54	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.—	9.15	—	—
	pom. 1.30	4.—	7.45	—

Carlo Moro gerente responsabile.